

Centro culturale della Fondazione Stavros Niarchos

Atene, Grecia
2008-2016

Il Centro Culturale della Fondazione Stavros Niarchos recupera un'area abbandonata dopo i Giochi Olimpici del 2004, situata nei pressi del Falero, l'antico porto di Atene nella baia di Kallithea. Al di sotto di un parco pubblico di 170.000 quadrati, che dalla quota di terra, sale fino a circa di trenta metri di altezza, si dispongono il nuovo Teatro dell'Opera e la nuova sede della Biblioteca Nazionale.

La progettazione del Centro Culturale prende corpo da un gesto topografico: ritagliare un lembo di terreno e sollevarlo, disegnando un parco inclinato dalla cui sommità fosse riguadagnata da un lato la vista sul mare, e dall'altro il colpo d'occhio verso l'Acropoli, lontana circa 4 chilometri in direzione nord. La collina è stata innalzata impiegando terra di scarto proveniente da tunnel autostradali e delle metropolitane. Le pendenze del parco non superano il 5 o 6 % di modo che risulti agilmente percorribile anche da persone con scarsa mobilità. La ricucitura di uno stretto legame con l'acqua è all'origine anche di un secondo segno topografico: l'incisione di un canale - largo 30 e lungo 400 metri, e profondo 150 centimetri – che porta l'acqua dal golfo all'interno del sito. Infine, stretta fra il canale e la collina, si apre l'agorà: una grande piazza di forma quadrata, di 40 metri di lato, dalla quale si accede agli spazi del Centro Culturale.

Il Teatro dell'Opera, che può ospitare fino a 1400 persone, riprende la classica conformazione a ferro di cavallo del teatro all'italiana. La collaborazione con gli ingegneri acustici dello studio Arup ha reso la forma della sala più compatta possibile. Le prestazioni acustiche sono calibrate agendo su apposite tende posizionate in fondo alla cavea, adattando così il teatro sia alle opere liriche, concerti classici o musica elettronica. Il Centro Culturale contiene inoltre una sala da 450 posti per rappresentazioni teatrali, e cinque sale polifunzionali per le prove dell'orchestra, del coro o del corpo di danza.

Il progetto della Biblioteca ha avuto, sin dall'inizio, l'obiettivo simbolico di rendere visibili i libri dall'agorà o passeggiando lungo il canale. Poiché la struttura dell'edificio necessitava di un blocco centrale rigido che impedisse la torsione, si è deciso di rivestire questo cubo di libri, sia all'esterno che all'interno dove, su due livelli, si sviluppano le sale di lettura. La Biblioteca affaccia sull'agorà tramite una facciata vetrata alta 24 metri sorretta da complesse travi reticolari anch'esse in vetro strutturale. Essendo una Biblioteca Nazionale gli spazi si prestano a usi diversi: attività dedicate all'infanzia; studi di registrazione musicale; un *business center* per corsi di formazione e altro ancora.

In sommità alla collina, verso la baia, si dispiega infine una grande copertura di forma quadrata di 100 metri di lato: il cosiddetto “tappeto voltante”, sospeso a 17 metri di altezza su esilissime colonne in acciaio. Questa gigantesca vela ha due funzioni: creare ombra, riparando una scenografica sala di lettura affacciata sul mare, e catturare energia, mediante un ettaro di pannelli solari che vi si appoggiano, sufficienti ai fabbisogni di base dell’edificio. La forma finale di questa copertura è il risultato dell’assemblaggio di 750 pezzi in ferrocemento, tutti di dimensioni diverse, cuciti rilegando tra loro le maglie di ferro lungo i margini.

L. Ciccarelli